

Arte e biologia nelle tavole scientifiche del micologo urbinate Vincenzo Ottaviani

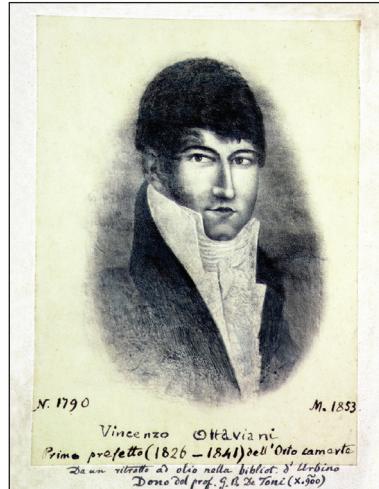
di Maurizio Sisti

In una recente pubblicazione su questa rivista avevo descritto il Corso di Medicina presso la Università di Urbino e la prestigiosa figura del medico - filosofo Francesco Puccinotti (1).

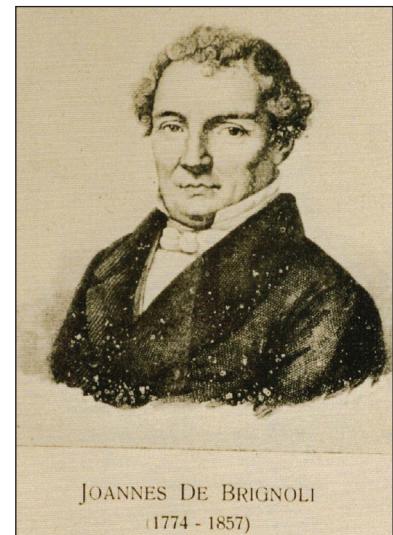
Vorrei ora proporre un altro personaggio, coeve di Puccinotti, forse sconosciuto ai più, ma che come Francesco Puccinotti ha apportato un notevole contributo alla diffusione della cultura scientifica in Italia e all'estero. Questi studiosi li definirei come appartenenti alla *Scuola Scientifica Urbinate* della prima metà del XIX secolo. Si tratta anche in questo caso di un medico Vincenzo Ottaviani (Mercatale di Sassocorvaro, 22 agosto 1790 – Urbino, 22 dicembre 1853) la cui competenza non ha riguardato solo la medicina o settori affini come l'igiene, ma anche la biologia; in particolare la micologia in campo botanico. Renato Cuppini nella sua pubblicazione sull'opera medica e botanica di Vincenzo Ottaviani lo include, insieme a Puccinotti, fra "i grandi dimenticati" (2) della città di Urbino ed evidenzia sin dalla prima pagina della sua pubblicazione che: *Quando una terra ha espresso più di un genio di prima grandezza è destino che una innumerevole schiera di personaggi minori, ma in tutto degni di essere ricordati e tramandati ai posteri, rimanga nell'ombra e la polvere dell'oblio si accumuli sulle loro opere.* Probabilmente il complicato periodo storico denso di avvenimenti determinati dalla occupazione francese, dalla formazione della prima repubblica Romana fino alla restaurazione dello Stato Pontificio, possono aver influito positivamente sulla formazione letteraria e scientifica di quei personaggi appartenenti alla "cerchia urbinate", che in seguito emergeranno nel campo dell'umanesimo e della scienza e fra questi Vincenzo Ottaviani. All'età di soli dieci anni iniziò a frequentare il seminario di Urbino per un perio-

do di sette anni, poi nel 1808 fino al 1810 studiò filosofia, fisica e altre materie presso il Reale Liceo Convitto della stessa città. Successivamente, dopo aver studiato e praticato l'arte medica per altri tre anni, il 31 agosto 1814 ottenne presso il Collegio Medico Urbinate la laurea dotatoriale. Ma già dal 1812 era occupato nell'insegnamento di botanica e agraria presso il Reale Liceo; impegno che mantenne fino soppressione dei licei con la caduta del Regno d'Italia (1814) e collaborò, come assistente, fin dal 1808 con Giovanni de Brignoli di Brunhoff (Gradisca d'Isonzo, 27 ottobre 1774 – Modena, 15 aprile 1857), nominato in quell'anno professore di botanica e agraria nel Collegio convitto di Urbino (3).

Nel 1808 il professor Brignoli e il suo assistente Ottaviani ebbero il merito di fondare l'orto botanico, così come imponeva il regime napoleonico a servizio del Regio Liceo Convitto per gli studi di medicina e agraria, dopo la soppressione dell'Università. L'istituzione dell'orto botanico, le cui complicate vicende sono ben documentate (4), fu realizzato su un già preesistente orto della chiesa di S. Francesco confiscato dopo la soppressione dello Stato Pontificio. Nel 1816 varie vicende familiari costrinsero Brignoli a trasferirsi a Verona, mentre Ottaviani sembra che abbia svolto le funzioni di Prefetto dell'orto botanico (4) fino al 1819, quando conseguì a Roma l'abilitazione alla professione dell'esercizio medico prestando la sua opera presso l'archiginnasio della Sapienza e presso la clinica dell'ospedale di S. Spirito di Roma. Ben presto, così come la figura di Puccinotti più giovane di soli quattro anni e anche lui laureatosi a Roma (1), si fece notare nel mondo accademico e scientifico, tanto da venir richiesto come medico in varie località. La sua fama crebbe anche per merito delle sue pubblicazioni sulle febbri intermittenti pernicio-



Ritratto ad olio conservato presso l'Università degli Studi Carlo Bo di Urbino



JOANNES DE BRIGNOLI
(1774 - 1857)



Orto botanico dell'Università Carlo Bo di Urbino, ingresso principale e serra fatta costruire da Brignoli

se (malaria) e quelle puerperali; nel 1819 aveva pubblicato il suo primo lavoro scientifico sulla malaria e l'uso preventivo e terapeutico del chinino. Frequenti furono anche i viaggi di studio e lavoro che lo portarono in diverse località tra le quali Firenze (1818) e Napoli (1824).

E' ovvio pensare che i concittadini Puccinotti e Ottaviani si conoscessero, tuttavia, il loro rapporto non fu privo di polemiche; esempio ne è un articolo del medico Gregorio Riccardi del 1824, riguardante la flogosi nelle febbri intermittenti perniciose che in esergo riporta la frase ripresa da Cicerone: *qui in alium paratus est dicere omni culpa carere debet* a testimoniare e le diverse opinioni contrastanti dei due urbinati (5). Nel 1823, in occasione della pubblicazione di Puccinotti sulla *Storia delle febbri perniciose* Ottaviani, con una nota sulla rivista *Effemeridi letterarie di Roma*, non solo manifesta il proprio disappunto per il fatto che non sia stato citato in quanto studioso ed esperto di quel particolare problema sanitario, ma accusa lo stesso Puccinotti di plagio (6).

Non meno rilevanti sono le critiche mosse ai discorsi di Puccinotti letti all'Accademia dei Lincei sul tema *Della sapienza d'Ippocrate e della necessità di ristabilire la medicina ippocratica in Italia*, pubblicati nel 1831 in seconda edizione (7).

Viceversa le critiche di Puccinotti verso il collega Ottaviani vennero riportate nella raccolta delle *Lettere scientifiche e Familiari* raccolte e pubblicate da Padre Alessandro Checcucci (1803 – 1879) (8). Eppure le posizioni dei due medici che si opponevano alle teorie più seguite della medicina di allora; quella Browniana che sosteneva che la salute dipendesse dalla "eccitabilità" dell'organismo a stimoli esterni e quella della "generazione spontanea" che sosteneva che le malattie trasmissibili fossero originate in modo spontaneo dal-

la materia inanimata e non per la presenza di microorganismi patogeni, erano sullo stesso piano.

La singolarità del rapporto particolarmente teso fra i due medici era probabilmente dovuta, così come spiega Cuppini (2), *al diverso carattere più scontroso e meno ambizioso l'Ottaviani, più intraprendente e prolifico il Puccinotti, si da ottenerre molto maggior fortuna e onori sia come medico che come docente, specie per la sua lodatissima Storia della Medicina* (9).

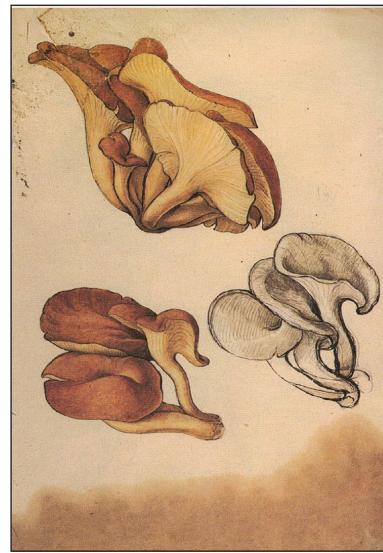
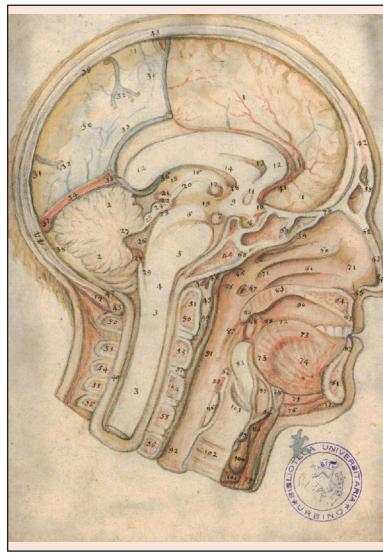
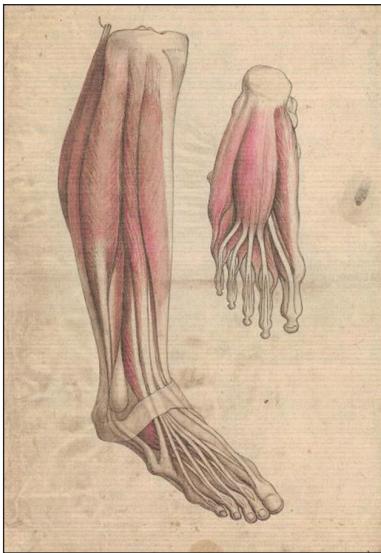
I due medici ebbero anche modo di incontrarsi personalmente, forse per l'ultima volta nel 1824 quando lo Stato Pontificio riaprì le università secondarie, in occasione della partecipazione al concorso per la cattedra di patologia e terapia generale presso l'Università di Macerata. La cattedra fu aggiudicata a Puccinotti, mentre Ottaviani con grande disappunto giunse secondo pur ottenendo lodevoli apprezzamenti.

Nel 1826 Ottaviani, in seguito alla vittoria del concorso per la cattedra di patologia, terapia generale, chimica e botanica, prese servizio presso l'università di Camerino, nel contempo rinunciando alla chiamata per gli insegnamenti di fisiologia, chimica, farmacia e botanica nell'università di Urbino.

Subito si interessò all'istituzione dell'orto botanico dell'università camertese che riteneva di fondamentale importanza per lo studio e la ricerca; l'apertura venne ufficializzata con l'atto chirografo pontificio il 9 aprile 1828 e il 28 aprile con la concessione in enfiteusi del terreno di proprietà della Chiesa. In questa attività sicuramente gli fu utile l'esperienza accumulata insieme e sotto la guida del prof. de Brignoli per la realizzazione dell'orto botanico dell'università di Urbino.

Da tutto ciò emerge che Vincenzo Ottaviani oltre che ottimo medico era anche un botanico e soprattutto un

esperto micologo che molto si prodigò anche per la prevenzione degli avvelenamenti da funghi. Dedicò molta parte della sua vita allo studio dei miceti e fu il primo ad intuire la necessità di dotare la polizia medica, così come venivano definiti gli odierni Ufficiali Sanitari, dello Stato Pontificio di un manuale in cui fossero riportati dettagliatamente le varie specie per un agevole riconoscimento, allo stesso modo di come avveniva per gli Stati dell'Italia Settentrionale. Per questo suo notevole impegno fu definito il Primo micologo dello Stato pontificio (10). Il periodo trascorso presso l'università di Camerino durò fino al 1940 allorché tornò in Urbino, dopo lunghe e laboriose trattative che coinvolsero la Santa Sede e l'Università Pontificia di Urbino che durarono dal 23 febbraio 1839 al 7 aprile 1840, occupando le cattedre di fisiologia, igiene e botanica. In tutto questo periodo oltre all'insegnamento si dedicò alla stesura di un trattato, con ogni probabilità il Manuale di cui sopra, sui funghi presenti nello Stato Pontificio aggiornando un elenco fatto nel 1813 con de Brignoli che già comprendeva 146 specie (2). Tale opera, corredata da 500 tavole a colori, (620 per il dizionario biografico Treccani, comprendendo forse anche quelle anatomiche) dipinte ad acquarello ed eseguite con notevole maestria dallo stesso Ottaviani, non vide mai la pubblicazione per mancanza di mezzi finanziari. Nel 1853, anno della morte di Vincenzo Ottaviani, il suo manoscritto e le tavole per suo espresso volere vennero lasciate al collega Giuseppe Bertolini (Sarzana, 16 settembre 1804 – Bologna, 15 dicembre 1878), direttore dell'Istituto Botanico di Bologna e figlio del più noto Antonio Bertolini (Sarzana, 12 febbraio 1775 – Bologna, 17 aprile 1868) considerato il Padre della botanica italiana. Nell'atto testamentario risulta che la sua abitazione, parte della biblioteca per-



Tavole anatomiche. Muscoli della faccia laterale della gamba e del piede e sezione longitudinale della testa

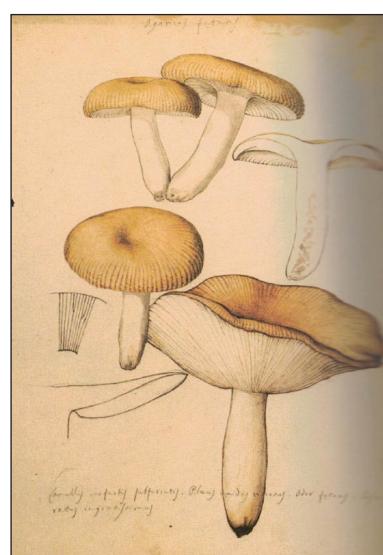
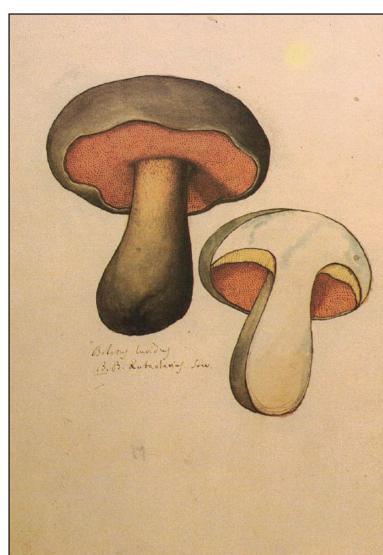
sonale e altre 50 fra le migliori tavole micologiche, furono donate con grande magnanimità all'Orfanotrofio Maschile, mentre un'altra parte della ricca biblioteca fu donata all'Università di Urbino e un'altra ancora all'Università di Camerino. Ottaviani con il suo lascito fu uno dei principali autori del notevole ampliamento del patrimonio librario della biblioteca dell'Università di Urbino, dove sono ancora custodite le tavole anatomiche (11). E' noto che sia le 50 tavole micologiche che la librerie purtroppo andarono disperse, mentre la casa, a dispetto della volontà testamentaria di Ottaviani, fu venduta (2). Come è stato detto sia le tavole micologiche che quelle anatomiche furono dipinte ad acquarello dallo stesso Ottaviani a scopo didattico, dimostrando in questi lavori una pregevole mano artistica come si vede dagli esempi riportati in questo scritto. Di seguito sono mostrate alcune tavole anatomiche e micologiche dipinte da Ottaviani nelle quali è possibile apprezzarne la precisione e la qualità pittorica dell'autore. Gli interessi di Ottaviani erano rivolti anche ad altri settori della botanica come le piante medicinali e tossiche e alla descrizione della flora appenninica. Fu un forte oppositore della medicina omeopatica nata verso la fine del XVII-I secolo con la ben nota teoria Hahnemanniana. Non meno impegno dedicò alla scienza agraria tanto da donare un suo podere allo scopo di favorirne lo studio e garantire una migliore e maggior produzione agricola. Per tale attività venne nominato Presidente della Commissione Agraria Provinciale. La filantropia di Vincenzo Ottaviani si manifestò anche quando, insieme ad altri, si prodigò per la fondazione della Cassa di Risparmio, in particolar modo per far fronte alla grave situazione della diffusa pratica dell'usura.

Il 9 dicembre lo assaltava un fiero attacco di petto, por il quale previde di

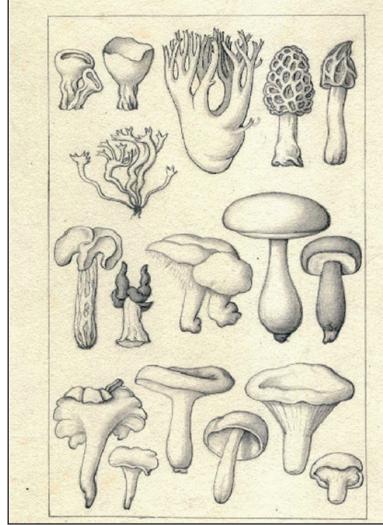
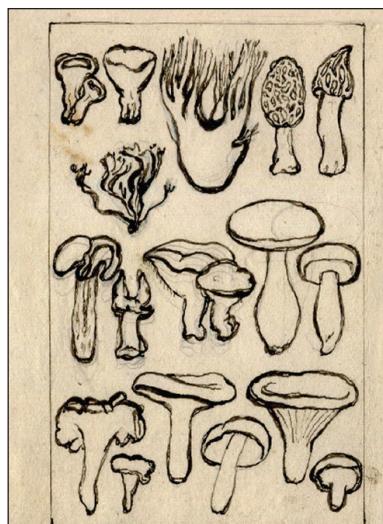
non risorgere ... Intanto il male era giunto al suo culmine, e la sera del 22 dicembre dell'anno 1853 l'anima di Vincenzo Ottaviani abbandonava la terra.

Le opere grandi nelle quali coltivò la sua vita e i meriti d'ingegno e di cuore per cui si distinse, fanno dimenticare quelle macchie che a lui, come a nessun uomo, mancarono. Molte Accademie in Italia e fuori si onorarono del suo nome e della sua collaborazione, e moltissime memorie pubblicò in medicina e botanica (3). A termine di questo articolo voglio ricordare le parole di un grande intellettuale e scrittore di Urbino; Paolo Volponi (Urbino, 6 febbraio 1924 – Ancona 23 agosto 1994) che a distanza di circa due secoli propose con grande lungimiranza ciò che aveva tentato di fare Vincenzo Ottaviani favorendo e avvicinando gli studenti alle scienze agrarie. Negli anni in cui l'ENI chiudeva il suo centro di ricerche SOGESTA in località Crocicchia di Urbino (ora Campus Scientifico Universitario "E. Mattei") Volponi sollecitò, infatti, l'istituzione di una facoltà di agraria anche con lo scopo di rallentare il forte abbandono delle campagne del nostro territorio. Nel dialogo con l'amico e scrittore Francesco Leonetti (Cosenza, 27 gennaio 1924 – Milano, 17 dicembre 2017) a proposito di questo tema si esprimeva così:

... che non fosse, appunto, aule, dispense, esami, lauree, con l'improvvisata di una visita a una stalla o a un campo; ma proprio una università di ricerca scientifica e sperimentale di studi e conduzione dell'agricoltura di tutta la campagna: quella intorno, tra la costa e l'Appennino, abbandonata e mal condotta e non si produrrebbe niente di nuovo, se solo si arrivasse a mettere nella Sogesta un'altra scuola, adesso di agricoltura, sempre e soltanto scuola, istituto o facoltà ... La nuova facoltà dovrebbe saper distinguere i ter-



Alcune tavole micologiche. Nell'ordine: *Amanita cesarea*, *Pleurotus olearius*, *Boletus luridus* e *Russula foetens*



Tavole preparate per l'edizione economica del "Saggio" di Vincenzo Ottaviani non pubblicato. Orto botanico dell'Università di Bologna



Pier Paolo Pasolini, Francesco Leonetti, Roberto Roversi in compagnia di Paolo Volponi (ultimo a destra nella foto)

mini delle aziende, le colture adatte, i mezzi, i rapporti; dovrebbe attrezzarsi, pianificare, operare insieme con i proprietari dei terreni sia pubblici che privati, con i tecnici, gli studenti, gli allevatori, i pastori. I docenti oltre che insegnanti dovrebbero essere gli imprenditori e i dirigenti di quelle aziende; applicarvi e svilupparvi tecnologie e strumenti, i più avanzati, svolgervi ricerche, esperimenti, corsi. Gli studenti dovrebbero lavorare, oltre che studiare, nei vari settori produttivi acquistando nella gradualità della pratica e della dottrina conoscenze, esperienza, professionalità e lauree. Non è l'Università di Urbino che voglia avere un'altra facoltà, con la terra come nuova materia e sussidio, e arruolare contadini e pastori come nuovi iscritti; ma è la terra di una regione, nella sua verità agricola e anche umana, che vuole una università sapiente e capace (12).

BIBLIOGRAFIA

- (1) Sisti M. Il Corso di medicina presso l'Università di Urbino e la figura dello iatro-filosofa Francesco Puccinotti. Vivarte. E-BOOK CON PRIVILEGIO Urbino, 10 giugno 2021. https://130b7275-0d34-598a-ee44-3cf5a87ba080.filesusr.com/ugd/42423f_1466c63944df4b369ee-42045617803e5.pdf
- (2) Cuppini R e Scaramella P.P. L'opera medica e botanica di Vincenzo Ottaviani. 1790 – 1853. Accademia Raffaello Urbino. 1987. Arti Grafiche Editoriali Srl, Urbino.
- (3) Gherardi P. Degli uomini illustri di Urbino. Commentario del P. Carlo Grossi con aggiunte scritte dal Conte Pompeo Gherardi. Ed. Giuseppe Rondini, Urbino 1856.
- (4) Giomaro G. Origini e vicende dell'orto botanico di Urbino. Università degli Studi di Urbino. Grafica Vadese S. Angelo in Vado. 2004.

(5) Riccardi G. Sull'annotazione del Dottor Vincenzo Ottaviani inserita nell'Effemeridi letterarie di Roma. Fascicolo XXXVII. Osservazioni del Dottor Gregorio Riccardi. Estratto dal Giornale Araldico. Tom. XXI p. III. Roma nella stamperia del Giornale Araldico presso Antonio Boulzaler. 1824.

(6) Effemeridi Letterarie di Roma. Tomo XIII. Ottobre, Novembre, E Decembre MDCCCXXIII. Roma 1823. Nella Stamperia de Romanis. Con Licenza dé Sup.

(7) Puccinotti F. Della sapienza d'Ippocrate e della necessità di ristabilire la medicina ippocratica in Italia. Discorsi del dottor Puccinotti. Seconda edizione. Fuligno, tipografia Tommasini 1831

(8) Lettere Scientifiche e Familiari di Francesco Puccinotti raccolte e illustrate dal Padre Alessandro Checucci delle Scuole Pie. Firenze Successori Le Monnier. 1877..

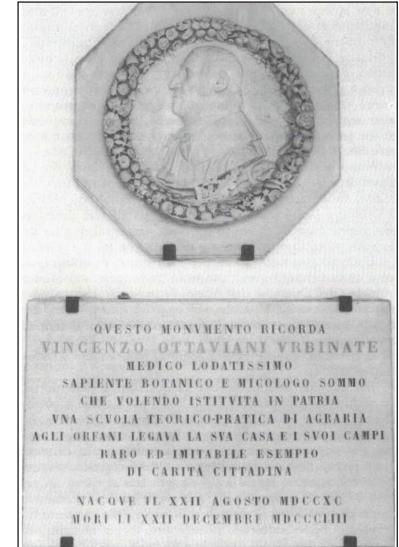
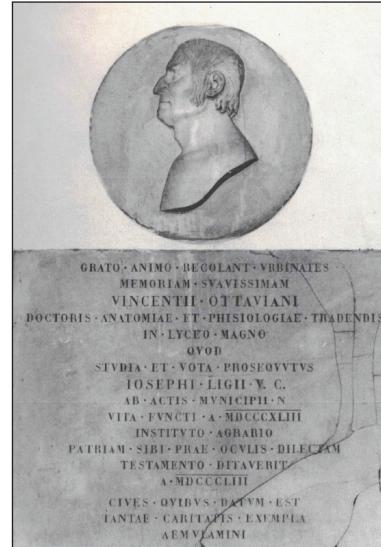
(9) Puccinotti F. Storia della Medicina. I e II vol. 1850, 1855, III vol. Tipografia Giacchetti, Prato 1866.

(10) Scaramella P.P. Il primo micologo dello Stato Pontificio: Vincenzo Ottaviani [1790 – 1853]. Nuovo giornale Botanico Italiano. Vol. XXXVII, pag. 670. Società Botanica Italiana Firenze 1930.

(11) Moranti M. Biblioteca Universitaria. https://issuu.com/uniurb/docs/libro_ateneo_biblioteche_24x33_low

(12) Volponi P., Leonetti F. Il leone e la volpe. Dialogo nell'inverno 1994. Giulio Einaudi Editore s.p. a., Torino, 1995

Maurizio Sisti, docente di Igiene presso la Scuola di Farmacia e la Scuola di Scienze Biologiche dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.



Giovanni Battista Pericoli. Lapide con medaglione raffigurante Vincenzo Ottaviani.
Lapide e medaglione raffigurante Vincenzo Ottaviani. Università degli Studi Carlo Bo
Urbino (sede centrale)